

Camogli (Genova) - Sabato 13 settembre 2014

Cotroneo al Festival della Comunicazione 2014: l'autobiografia ai tempi di Facebook



Roberto Cotroneo al Festival della Comunicazione © Sara Perazzo

Con l'avvento deisocial *network* è cambiato il nostro modo di esistere nel mondo. E di raccontare noi stessi. Guarda la galleria fotografica

L'autobiografia ai tempi della *timeline*. Quando *Facebook*, in uno dei suoi numerosi aggiornamenti, ha introdotto nella parte destra di profili e pagine l'indicazione degli anni di attività, e ha reso possibile retrodatare quello che pubblichiamo, ha in qualche modo rivoluzionato il concetto di autobiografia.

Che ci piaccia o meno lo strumento, chi è iscritto può **dare ordine cronologico alla propria vita**, dare evidenza ai momenti salienti, corredarli di foto, video, *like* e commenti degli amici. *Amici di Facebook*, vabbè, non per forza amici reali. L'autobiografia diventa

Genova.mentelocale.it
16 settembre 2014

Pagina 2 di 3

multimediale, continuamente modificabile, e arricchita dal contributo collettivo di tutte le persone con cui siamo in contatto online.

Come cambia dunque il mondo in cui percepiamo e raccontiamo noi stessi? In che misura un *selfie*, l'elenco dei nostri dieci libri del cuore o la foto del nostro gattino interviene nel **processo di rappresentazione della nostra identità?**

Sabato 13 settembre, al [Festival della Comunicazione di Camogli](#), a rispondere è **Roberto Cotroneo**, scrittore e giornalista, ma soprattutto autore di diversi manuali sulla scrittura creativa. Uno dei più celebri è intitolato *Il sogno di scrivere*. Perché lo abbiamo tutti (tutti!, ndr), perché è giusto realizzarlo. **I blog e i social network**, del resto, non danno voce proprio alla tentazione inconscia di mettere in piazza le nostre esperienze, la nostra faccia, oppure una vita segreta che avremmo sempre sognato di vivere, e che mettiamo in scena impersonando un *avatar*?

Cotroneo introduce dicendo che la vera domanda non è se i *social network* servano o meno, se siano o meno dannosi, **ma come il nostro personale modo di esistere nel mondo sta cambiando**. Perché sta cambiando. Basti pensare che *Facebook* è il quarto paese al mondo per popolazione (dopo Cina, India e Stati Uniti).

Mark Zuckerberg lo concepì inizialmente come un sistema di comunicazione circoscritto a compagni ed ex compagni di *college*, che potevano rimanere in contatto pur vivendo in diverse parti del mondo, com'è tipico nella società americana in cui è inusuale trascorrere tutta la vita nello stesso posto. Poi *Facebook* è divenuto sistema aperto in cui **la priorità non è tenersi in contatto con altre persone, ma scrivere**. Raccontarsi, non solo attraverso le parole.

«Quanti di voi hanno in tasca un apparecchio che scatta fotografie?», domanda Cotroneo. Al mondo, dalla *Leica* allo *smartphone*, ne esistono circa **5 miliardi e 400 milioni**. Anche la fotografia è diventata un mezzo attraverso cui ci raccontiamo, a prescindere dalla potenza dell'apparecchio di cui disponiamo e dalle nostre competenze tecniche o artistiche in questo campo.

Cosa si fa su Facebook? Nulla che non si facesse anche prima: mostrare agli amici le foto delle vacanze, elencare i libri o i film preferiti, fare gli auguri di compleanno a chi conosciamo. I *social network* hanno però amplificato tutto questo, hanno spinto le persone a scrivere di più (non necessariamente a scrivere meglio, aggiungo io) e hanno esteso le opportunità di condivisione di ciò che scriviamo. Anche se qui c'è da fare un appunto: quella che avviene sul web è **autentica condivisione** - ovvero: scrivo di ciò che mi interessa per discuterne con gli amici - o è semplicemente *broadcast* - **scrivo di ciò che mi interessa e lo comunico agli amici?** La differenza è sottile ma c'è, rimanda al concetto di empatia di cui parlava [Beppe Severgnini](#) questa mattina.

Pagina 3 di 3

Seconda questione: quando compriamo un libro su *Amazon*, parte automaticamente il **potrebbe interessarti anche...**, che rinvia a titoli simili a quello appena comprato. Se una persona desse retta solo ai *potrebbe interessarti anche...* leggerebbe sempre e solo lo stesso libro. Sui *social network* avviene lo stesso meccanismo: i suggerimenti di amici, pagine e gruppi ci vorrebbero spingere in **un sistema chiuso, dove si discute sempre degli stessi argomenti.**

Facebook vede che i miei amici amano leggere, sono vegetariani e sono favorevoli al matrimonio egualitario e ne deduce che questi siano i tre soli argomenti di mio interesse. La narrazione di se stessi, anche quella che scriviamo su *Facebook* quasi senza rendercene conto, è però **un sistema molto più complesso.**

Il tempo è poco e non si riescono ad affrontare tutte le sfaccettature dell'argomento. Perciò si salta direttamente alla domanda di chiusura: dato che *Facebook* è un diario, cosa accadrebbe se qualcuno aprisse un profilo *Facebook* chiamato Virginia Woolf e postasse le sue lettere, i suoi diari, e i profili di Leonard Woolf, Vanessa Bell e Vita Sackville-West che rispondono e commentano? La mia risposta è: **chissà che qualcuno non lo abbia già fatto.** Su *Twitter* molto probabilmente sì.

Se ne parlerà proprio qui, al Festival della Comunicazione, **domenica 14 settembre**, alle 17, all'incontro con i fondatori di **TwLetteratura.**

Marta Traverso